



**ELETTRODOTTO AEREO 150KV IN SEMPLICE TERNA
"S.E. PATERNÒ – C.P. BELPASSO" ED OPERE CONNESSE**

**RELAZIONE DI RICOGNIZIONE
ALLEGATO 1**

Sabine Ventura

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	ESAMINATO	ACCETTATO
	01	15/05/2019	Aggiornamento per modifica posizione sost. 12 e 13	M. Frapporti	N. Rivabene
00	30/11/2015	Prima emissione	M. Frapporti	N. Rivabene	

NUMERO E DATA ORDINE:

MOTIVO DELL'INVIO:



PER ACCETTAZIONE



PER INFORMAZIONE

CODIFICA ELABORATO

REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1



INDICE

1	PREMESSA	3
2	RICOGNIZIONE	3
2.1	<i>Modalità della ricognizione</i>	6
2.2	<i>Visibilità</i>	7
2.3	<i>Risultati</i>	8
3	ELABORATI	10
3.1	Schede di Unità di Ricognizione	10
3.2	Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità	12
4	CONCLUSIONI	13

1 PREMESSA

Il presente Studio Archeologico ha l'obiettivo di valutare l'impatto dell'opera in progetto, costituita costituita dall' Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna "S.E. Paternò – C.P. Belpasso",, sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato.

Sulla base del progetto fornito dalla committenza, è stata definita un'area di ricognizione che corrisponde allo sviluppo in lunghezza dell'intero tracciato del nuovo cavidotto.

Le opere prese in esame nel presente studio sono:

- Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna "S.E. Paternò – C.P. Belpasso" di lunghezza 4063 m;
- Variante 150 kV " Misterbianco - Belpasso" alla CP di Belpasso di lunghezza 350 m;
- Variante 150 kV " Belpasso - Viagrande" alla CP di Belpasso di lunghezza 290 m.

2 RICOGNIZIONE

La ricognizione archeologica è mirata a verificare, attraverso un'indagine diretta sul terreno, l'effettiva esistenza di presenze archeologiche già documentate in seguito ad una precedente ricerca (archivistica, bibliografica, cartografica e toponomastica), nonché alla ricerca di nuove evidenze.

Secondo il progetto in esame, è stata sottoposta a ricognizione un'area corrispondente in lunghezza al tracciato previsto per l'elettrodotto (5 km circa), ed estesa per circa 300 metri a cavallo dello stesso. In corrispondenza dell'ipotesi di Area di Cantiere CB 1, localizzata tra i tralicci n. 6 e n. 8, la larghezza dell'area di ricognizione è stata ampliata al fine di includere all'interno integralmente la suddetta zona dell'ipotesi di campo base, anche se si precisa che nelle aree di cantiere base non sono previsti scavi, ma solo deposito di materiali.

La zona sopra delineata si presenta geomorfologicamente omogenea, e in assenza di elementi geologici o antropici distintivi che possano segnare divisioni interne, è stata integralmente inserita all'interno di una sola area di ricognizione denominata UR1. L'area sottoposta a ricognizione insiste all'interno dei territori comunali di Paternò (località Palazzolo) e di Belpasso, sul versante meridionale del Monte Etna, ed è interamente inquadrabile all'interno di un'area più vasta delimitata dalle Strade Provinciali 56 II e 229 I, e dalla Strada Statale 121. Le quote rilevate oscillano tra i 300 ed i 360 slm, pertanto la zona è caratterizzata in alcuni punti da una pendenza abbastanza accentuata.

Il terreno, di origine vulcanica e pertanto segnato da colate laviche succedutesi a partire dall'età quaternaria (nelle quote più basse è ben visibile l'elemento caratterizzante della "sciara", termine

 <p>T E R N A G R O U P</p>	Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna “S.E. Paternò – C.P. Belpasso” ed opere connesse	
Codifica Elaborato Terna: REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1 Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:	

locale che indica gli accumuli di colate laviche sovrapposte), è connotato da lava scoriacea a lastroni e di tipo “a corda”, dalla fitta presenza di brecce e scorie, così come da scarpate di faglia più o meno accentuate e fenomeni di ingrottamento lavico, che aumentano man mano che si procede verso il territorio di Belpasso. Queste caratteristiche geomorfologiche dell’area hanno reso difficile una ricognizione esaustiva della parte più orientale dell’Unità di Ricognizione.

La vegetazione spontanea tipica della fascia pedemontana (olivastro, fichidindia ed euphorbia) ricopre le sezioni non edificate e non coltivate, mentre le coltivazioni sono rappresentate principalmente da agrumeti, seguiti da coltivazioni di fichi d’India, oliveti e vigneti. Date le particolari caratteristiche morfologiche e la vocazione agricola del luogo, i segmenti iniziali dell’Unità di Ricognizione (ubicati in località Palazzolo, territorio comunale di Paternò) e quelli finali (area comunale di Belpasso, nei lotti compresi tra la strada comunale Mulini e contrada Vignale), sono caratterizzati dalla presenza di sistemi di terrazzamento in pietra lavica e per una rete capillare di canalette per l’irrigazione (denominate “saie” nel dialetto locale, di derivazione islamica). Sono state rintracciate inoltre le strutture di almeno quattro case coloniali in avanzato stato di abbandono, nonché numerosi muretti a secco in pietra lavica utilizzati per segnare le antiche suddivisioni poderali.

L’Unità di Ricognizione è caratterizzata dunque da un’alternanza tra aree di vegetazione spontanea, coltivazioni e zone più o meno intensamente edificate, queste ultime presentanti nella maggioranza dei casi recinzioni realizzate con alti muri sovrastati da reti, che non hanno consentito l’accesso e pertanto la ricognizione dei lotti relativi. Questo elemento risulta estremamente condizionante riguardo gli esiti della ricognizione che risulteranno pertanto parziali in assenza di dati per queste zone. Va inoltre segnalata la presenza di vaste aree, localizzate principalmente lungo i viali di accesso ai terreni e lungo le strade provinciali, utilizzate come discariche non autorizzate per materiali edilizi di scarto.

Nelle zone incolte, la tipologia della vegetazione e le caratteristiche climatiche della stagione (la ricognizione archeologica ha infatti avuto luogo in due fasi distinte tra la fine di Novembre e la prima metà di Dicembre) hanno ridotto il grado di visibilità dei terreni che si attesta in tutta la zona tra medio-basso e scarso-nullo, migliorando solo nei punti dove affiora il banco di pietra vulcanica. Nelle zone di coltivo infine il grado di visibilità si attesta a medio-basso.

L’area in cui si sviluppa l’Unità di Ricognizione si segnala per la presenza di diverse evidenze storico-archeologiche già documentate e note da fonti bibliografiche; la presenza archeologica sicuramente più caratterizzante è quella dell’acquedotto di I secolo d.C. destinato a rifornire la città di Catania (Carta delle Presenze n. 32), il cui percorso, secondo le ricostruzioni bibliografiche, interseca perpendicolarmente il tracciato dell’elettrodotto in località Acquarossa. Tale zona si

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna “S.E. Paternò – C.P. Belpasso” ed opere connesse	
Codifica Elaborato Terna: REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1 Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:	

caratterizza per la presenza di aree non accessibili o con visibilità scarsa-nulla, che non consente di identificare la presenza di eventuali strutture emergenti relative a questa struttura.

All'acquedotto si aggiungono, nelle immediate vicinanze dell'Unità di Ricognizione, segnalazioni pertinenti ad aree di insediamento e di frequentazione, come i resti di un castello di età normanna in località Giaconia (Carta delle Presenze n. 27), notizie su insediamenti di età preistorica nella stessa località (Carta delle Presenze n. 26), nonché aree a destinazione sepolcrale (Carta delle Presenze n. 29). Per questo si è deciso di estendere l'attività di ricognizione in modo mirato anche a zone non direttamente interessate dai lavori in progetto, al fine di acquisire una prospettiva quanto più completa possibile della realtà archeologica dell'area. Sono quindi stati oggetto di sopralluogo il suddetto Castello Normanno e un tratto di acquedotto in località Valcorrente (Carta delle Presenze n. 32.5).

- In nessun settore dell'Unità oggetto di ricognizione, sono emerse nuove evidenze sicuramente archeologiche. Tale assenza è forse imputabile anche alle caratteristiche geomorfologiche della zona e alle numerose aree non accessibili. Da segnalare comunque la presenza in località Santa Lazzara, immediatamente ad est della strada comunale Palazzolo, ed a nord del tracciato dell'elettrodotto in progetto in corrispondenza del sostegno da realizzare n. 13, di alcuni cumuli di pietra lavica di dimensioni medio-grandi, apparentemente in posizione; un'apertura in uno di questi rivela uno spazio cavo all'interno, ed una fossa di forma ovale scavata nel suolo, al cui interno non si rinvenivano materiali che possano aiutare ad un inquadramento cronologico (Carta delle Presenze n. 30). Nel mese di aprile 2019 si è effettuato un nuovo sopralluogo, per vedere eventuali cambiamenti nell'area interessata; purtroppo la proprietà è stata interamente recintata e non è stato possibile accedervi, visto anche il divieto del proprietario. Poco più a sud sono state inoltre rinvenute alcune pietre posizionate a delimitare la corona di un rialzamento di forma vagamente cilindrica nel terreno; anche in questo caso la totale assenza di materiali affioranti non consente di avanzare ipotesi cronologiche oltre che interpretative in merito a questa struttura. In località Acquarossa infine, circa 250 m a nord del percorso del nuovo elettrodotto in corrispondenza del pilone da realizzare n. 10 e in asse con il tracciato dell'acquedotto, si segnala la presenza di una struttura di forma circolare di circa 10 m di diametro realizzata con blocchi di tufo di forma irregolare legati con abbondante malta di colore grigio, composta da un tamburo esterno con al centro una struttura quadrata (Carta delle presenze n. 31). Dalla struttura si diramano una serie di canalizzazioni a cielo aperto realizzate su piccoli pilastri su cui poggia un canale aperto. Tale manufatto sembra identificabile con una cisterna che, data la posizione può essere collegata al passaggio del vicino acquedotto. Di questa struttura non è stata possibile un'analisi ravvicinata delle murature o la ricerca sul suolo

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna “S.E. Paternò – C.P. Belpasso” ed opere connesse	
Codifica Elaborato Terna: REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1 Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:	

di reperti relazionabili con età anteriori a quella di utilizzo della gebbia, perché all'interno di una proprietà inaccessibile ma ben visibile dalle proprietà limitrofe.

2.1 Modalità della ricognizione

La ricognizione è stata effettuata in due distinte sessioni: nel corso della seconda metà di novembre 2015, con condizioni climatiche buone e tempo generalmente sereno o poco nuvoloso, e nei giorni tra il 9 ed l'11 di dicembre 2015, con condizioni climatiche buone e tempo sereno.

Nel mese di aprile 2019 si è effettuato un nuovo sopralluogo in località Santa Lazzara, per vedere eventuali cambiamenti nell'area interessata dalla presenza dei cumuli di pietra (Carta delle Presenze n. 30); purtroppo la proprietà è stata interamente recintata e non è stato possibile accedervi, visto anche il divieto del proprietario.

Si è cercato di effettuare una ricognizione sistematica dell'Unità precedentemente descritta, in modo da garantire il più possibile una copertura uniforme; tuttavia la struttura geologica del territorio in esame unitamente alla presenza di vegetazione eccessivamente rigogliosa e da una morfologia a volte estremamente accidentata hanno ostacolato in più punti la possibilità di effettuare passaggi paralleli a distanza prestabilita, come previsto in questo genere di attività archeologica. La presenza inoltre di molte aree non accessibili limita ulteriormente la possibilità di copertura integrale del territorio.

Il segmento a est e ad ovest della strada comunale Palazzolo, nella porzione occidentale dell'Unità di Ricognizione, ha consentito un'analisi più dettagliata del territorio secondo le metodologie della *survey*. E' stato possibile utilizzare alcuni sentieri (con probabile funzione venatoria) che attraversano le aree sottoposte a coltivo come quelle a vegetazione spontanea, e da qui addentrarsi fin quanto consentito da recinzioni ed ostacoli naturali.

L'accesso al segmento successivo, corrispondente alla località Acquarossa (comune di Belpasso), è avvenuto attraverso la Strada Provinciale 56ii e via Palazzolo; la contrada è caratterizzata da zone edificate ed alte recinzioni che impediscono l'accesso ai lotti interessati. In questo caso il mancato accesso alle aree risulta particolarmente condizionanti ai fini della ricostruzione del tessuto archeologico della zona in quanto in questa località secondo le ricostruzioni bibliografiche il percorso dell'elettrodotto da progetto interseca quello dell'acquedotto romano che rifornisce la città di Catania. Considerata quindi l'importanza della zona, si è cercato di ispezionare dall'esterno le proprietà in questione, risultando questo possibile solo sul lato della Strada Provinciale 56II, senza portare per altro a risultati significativi.

Un terzo segmento è risultato parzialmente ispezionabile dalla Strada Provinciale 184. L'area si presenta edificata a ovest dell'asse viario, e occupata da oliveti a est; anche in questo caso si è riconosciuto impossibile l'accesso alle aree sottoposte a coltivo.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna “S.E. Paternò – C.P. Belpasso” ed opere connesse	
Codifica Elaborato Terna: REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1 Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:	

La parte centrale dell'Unità di Ricognizione è raggiungibile attraverso un sentiero accessibile dalla Strada Provinciale 229i; anche in questo caso, la morfologia del luogo, la quasi totale mancanza di ostacoli naturali e artificiali e la presenza di sentieri campestri hanno consentito di effettuare passaggi paralleli a distanza prestabilita fino a raggiungere la strada comunale Mulini.

L'ultimo segmento dell'Unità di Ricognizione si inquadra tra la suddetta strada comunale Mulini e contrada Vignale. Le caratteristiche geomorfologiche del luogo, il tipo di vegetazione e la presenza di recinzioni hanno ostacolato in qualche caso una ricognizione esaustiva della zona: la presenza di scarpate dalla pendenza estremamente accentuata, coperte da una vegetazione spontanea estremamente fitta e non attraversabile, la presenza di barriere artificiali, l'esistenza di ingrottamenti, non hanno consentito una lettura omogenea del terreno. Nello specifico, si è ritenuto opportuno usare un sentiero che collega in direzione est-ovest i due assi viari sopra citati.

2.2 Visibilità

Particolarmente condizionante nell'attività del *survey* è il grado di visibilità del terreno, subordinato al tipo di copertura vegetale presente nelle aree sottoposte alla ricognizione, la quale è a sua volta strettamente legata alle stagioni ambientali e alle azioni antropiche quali la scelta di coltivazioni, presenza di aree adibite a pascolo, etc.

Nel caso specifico, le ricognizioni sono state effettuate in due sessioni tra la metà del mese di novembre e la prima metà del mese di dicembre, periodo caratterizzato da un aumento della piovosità e dunque dallo svilupparsi di una vegetazione estremamente coprente che non consente di raggiungere un grado di visibilità superiore al medio-basso. La presenza massiva di arbusti selvatici e piante di fichidindia hanno più volte ostacolato il percorso, rendendo così estremamente complicato eseguire passaggi paralleli a distanza prestabilita. La presenza di almeno quattro case coloniali in avanzato stato di rovina ha comportato, nelle vicinanze delle stesse, uno spargimento di materiale fittile che condiziona la lettura delle eventuali evidenze archeologiche, compromessa a sua volta dall'uso come discarica di materiale vario di alcuni settori interni all'Unità di Ricognizione prospicienti agli assi viari. Infine, il particolare procedimento di raccolta delle olive tipico del periodo dell'anno, che prevede la contestuale potatura degli alberi e la bruciatura dei rami asportati (bruciatura che di norma avviene nei campi circostanti le aree di coltivo, in questo caso interessate all'attività di ricognizione), ha ulteriormente compromesso il risultato della ricerca.

Il grado di visibilità si configura quindi oscillante tra medio-basso e scarso-nullo nelle zone incolte e principalmente medio-basso in quelle coltivate.

Numerose zone risultano inoltre non accessibili, come evidenziato nei paragrafi precedenti e urbanizzate, con conseguente perdita dei dati utili alla lettura archeologica del territorio.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna “S.E. Paternò – C.P. Belpasso” ed opere connesse	
Codifica Elaborato Terna: REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1 Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:	

2.3 Risultati

L'Unità di Ricognizione si colloca tra i comuni di Paternò (località Palazzolo) ed il comune di Belpasso (strada comunale Vignale), nella fascia pedemontana del versante meridionale del monte Etna (provincia di Catania), ad una quota compresa tra i 300 ed i 363 m slm.

La zona, di natura vulcanica, è segnata morfologicamente dalle colate laviche che si sono succedute a partire dall'era quaternaria che la caratterizzano con sedimentazioni basaltiche di tipo a lastrone e a corda, con frequenza di brecce e scorie e tipici fenomeni di ingrottamento nella sezione in vicinanza del centro abitato di Belpasso. L'area soggetta ad analisi ha mostrato caratteri omogenei tanto da giustificare la creazione di un'unica Unità di Ricognizione, estesa lungo il tragitto progettato per l'elettrodotto di 5 km circa e di circa 150 m a nord e a sud dello stesso.

La ricerca bibliografica e d'archivio ha consentito di ricostruire un articolato complesso di presenze e frequentazioni archeologiche afferenti l'area in questione, datato cronologicamente dall'età neolitica (per cui sono documentate aree sepolcrali) fino a quella medievale (resti di un castello di XI secolo in contrada Giaconia). L'evidenza principale che interessa l'Unità di Ricognizione è sicuramente l'acquedotto di I secolo d.C. destinato a rifornire la città di Catania, il cui tracciato (calcolato in circa 23 km), in base all'analisi dei resti documentati e dalla ricostruzione ipotetica del percorso, dovrebbe intersecare perpendicolarmente l'elettrodotto in progetto nella località Acquarossa del comune di Belpasso.

Le ricognizioni effettuate consentono di aggiungere pochi ed incerti dati a quanto accertato bibliograficamente. Nello specifico, si è verificata in tutta l'area la presenza di una fitta rete di canali destinati all'irrigazione (le "saie" di tradizione islamica) facenti capo a "gebbie" e a pozzi a struttura cilindrica; in particolare un pozzo, individuato in località Acquarossa (Carta delle Presenze n. 31) poco a nord rispetto al tratto di acquedotto documentato, potrebbe utilizzare strutture preesistenti; è del resto noto che vasti tratti di questa struttura si siano conservati perché reimpiegati in epoche successive all'interno del sistema di irrigazione della zona.

Le difficoltà riscontrate nella corretta lettura dell'Unità di Ricognizione si devono ad una serie di fattori ambientali e antropici, che nel corso dei secoli hanno alterato il paesaggio: la vocazione agricola dell'area, interessata da vaste coltivazioni di agrumeti, oliveti, vigneti e fichidindia ha comportato una decisa azione d'intervento sul territorio attraverso la creazione di un articolato sistema di terrazzamento nelle sezioni terminali dell'area interessata, nonché una rete capillare di canali e "gebbie" destinate all'irrigazione e di case coloniali oggi in avanzato stato di abbandono. Le moderne aree sottoposte a coltivo presentano spesso edifici residenziali di epoca recente, ed in numerosi casi recinzioni che non permettono l'entrata negli appezzamenti attraversati dall'Unità di Ricognizione. Questi fenomeni, uniti alla presenza di una vegetazione spontanea estremamente

 <p>Terna Rete Italia T E R N A G R O U P</p>	<p align="center">Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna "S.E. Paternò – C.P. Belpasso" ed opere connesse</p>	
<p>Codifica Elaborato Terna: REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1 Rev.01></p>	<p>Codifica Elaborato <Fornitore>:</p>	

coprente (anche per via delle condizioni climatiche stagionali) hanno consentito un grado complessivo di visibilità tra il medio-basso e lo scarso-nullo.

In un solo caso, nel segmento a est della strada comunale Palazzolo, in località Santa Lazzara (Carta delle Presenze n. 30), si è potuta verificare la presenza di azioni antropiche apparentemente non inquadrabili nei fenomeni appena descritti, come un cumulo di pietre cavo all'interno, posto a protezione di una fossa di forma ovale scavata nel terreno, ed un rialzamento di forma vagamente cilindrica nel terreno la cui corona sommitale era scandita da una serie di pietre poste lungo la circonferenza.

Da segnalare infine la presenza di numerosi "ingrottamenti" dovuti alle caratteristiche delle colate laviche e dei processi di raffreddamento della lava, che innalzano il livello di rischio geomorfologico nel tratto terminale dell'area di ricognizione compreso tra contrada Vignale e la strada comunale Mulini.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna “S.E. Paternò – C.P. Belpasso” ed opere connesse	
Codifica Elaborato Terna: REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1 Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:	

3 ELABORATI

Secondo i criteri e le specifiche metodologiche forniti dalla competente Soprintendenza archeologica sono stati redatti i seguenti elaborati:

3.1 Schede di Unità di Ricognizione

I dati relativi all'UR sono stati sintetizzati nelle *Schede delle Unità di Ricognizione* (REGR15003BSA00617_All2) nella quale sono stati definiti i seguenti campi:

U.R. n. Numero progressivo che corrisponde alla Unità di Ricognizione

Localizzazione geografica

Insieme di campi che descrivono la localizzazione geografica in cui è collocata l'Unità di Ricognizione

Provincia

Comune

Località

Frazione

Tipo settore

urbano od extraurbano

Strade di accesso

Sono indicate in forma libera le vie ed i percorsi moderni attraverso i quali è possibile raggiungere l'Unità di Ricognizione

Dati cartografici

Indicazione della cartografia consultata

IGM e/o CTR; ove noto sono precisati anche i dati catastali (Comune, foglio, particelle)

Metodologia di ricognizione

Informazioni relative al numero, al metodo ed alle condizioni delle ricognizioni effettuate.

Numero di ricognizioni eseguite

Metodo

Sistematico (ricognizione eseguita cioè in modo da garantire il più possibile una copertura uniforme e controllata, procedendo per linee parallele e a intervalli regolari) o mirato (ricognizione limitata solo ad alcune aree)

Data e ora

Condizioni meteorologiche

In caso di cattivo tempo la ricognizione può essere compromessa

Condizioni di visibilità

Sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, edificato, vegetazione coprente, morganato, ecc

Grado di visibilità

Per quanto riguarda il grado di visibilità sono stati individuati quattro diversi livelli:

- **ottima:** per terreno arato o fresato
- **medio-alta:** per uliveti e vigneti coltivati; per colture allo stato iniziale di crescita
- **medio-bassa:** per campi coltivati (grano oppure altro seminativo); pascolo
- **bassa-nulla:** per zone incolte; per zone con

Codifica Elaborato Terna:

REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1

Rev.01>

Codifica Elaborato <Fornitore>:

Osservazioni coltivazione in avanzata fase di crescita; macchia oppure versanti montani ricoperti da boschi con relativo sottobosco
Vengono precisate le condizioni e le problematiche del *survey* stesso

Responsabile Nome e cognome dell'archeologo ricognitore

Unità di Ricognizione

Indicazione dei dati tecnici e della motivazione della scelta dell'Unità di Ricognizione

Limiti topografici

Estensione dell'UR

Quota massima

Quota minima

Motivazione della scelta dell'UR

Indicazione dei mq complessivi dell'area

Indicazione della quota del punto più elevato; ove non precisato si intende slm (sul livello del mare)

Indicazione della quota del punto meno elevato; ove non precisato si intende slm (sul livello del mare).

Sono precisate quali siano le motivazioni che hanno indotto alla definizione della UR, quali ad es. tipologia di tracciato ed opere ferroviarie in progetto e/o segnalazione bibliografica, di archivio, cartografica o in foto aerea, e/o prescrizioni della Soprintendenza archeologica competente

Dati ambientali

Descrizione delle caratteristiche geomorfologiche dell'area ed attuale utilizzo

Geomorfologia

Geologia

Carta geologica

Idrologia

Uso del suolo

agrumeto, pascolo, seminativo, urbanizzato, etc

Tipo di vegetazione e/o colture

Specifica della coltura

osservazioni e interpretazione

Sono descritte le principali caratteristiche e del valore storico-archeologico dell'Unità di Ricognizione in base alle eventuali presenze individuate

Rimando

E' indicato il n. delle eventuali Schede di Segnalazione (vedi infra), il n. corrispondente sulla Carta delle Presenze Archeologiche, foto e bibliografia eventuale.

Nel caso di evidenze archeologiche rinvenute in una data UR, è stata compilata la relativa Scheda di Segnalazione, individuata con un numero progressivo, nella quale compaiono i dati specifici in merito alla stessa:

 <p>Terna Rete Italia</p> <p>T E R N A G R O U P</p>	<p>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna "S.E. Paternò – C.P. Belpasso" ed opere connesse</p>	
<p>Codifica Elaborato Terna: REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1 Rev.01></p>	<p>Codifica Elaborato <Fornitore>:</p>	

3.2 Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità

E' stata redatta una *Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità*, a scala 1:10.000 (elaborato n° DEGR15003BSA00617_03), ove sono state localizzate puntualmente:

- opere in progetto
- le Unità di Ricognizione (UR), con il relativo numero in colore blu
- i quattro diversi gradi della visibilità sul terreno, distinti secondo una scala cromatica:
 - visibilità ottima: colore bianco trasparente
 - visibilità medio-alta: colore giallo
 - visibilità medio-bassa: colore verde chiaro
 - visibilità bassa-nulla: colore verde scuro
- le aree urbanizzate o inaccessibili, indicate con un retinato in colore grigio.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna “S.E. Paternò – C.P. Belpasso” ed opere connesse	
Codifica Elaborato Terna: REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1 Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:	

4 CONCLUSIONI

La zona, di natura vulcanica, è segnata morfologicamente dalle colate laviche che si sono succedute a partire dall'era quaternaria che la caratterizzano con sedimentazioni basaltiche di tipo a lastrone e a corda, con frequenza di brecce e scorie e tipici fenomeni di ingrottamento nella sezione in vicinanza del centro abitato di Belpasso.

L'Unità di Ricognizione è caratterizzata infatti da un'alternanza tra aree di vegetazione spontanea, coltivazioni e zone più o meno intensamente edificate, queste ultime presentanti nella maggioranza dei casi recinzioni realizzate con alti muri sovrastati da reti, che non hanno consentito l'accesso e pertanto la ricognizione dei lotti relativi. Questo elemento risulta estremamente condizionante riguardo gli esiti della ricognizione che risulteranno pertanto parziali in assenza di dati per queste zone. Va inoltre segnalata la presenza di vaste aree, localizzate principalmente lungo i viali di accesso ai terreni e lungo le strade provinciali, utilizzate come discariche non autorizzate per materiali edilizi di scarto.

Nelle zone incolte, la tipologia della vegetazione e le caratteristiche climatiche della stagione (la ricognizione archeologica ha infatti avuto luogo in due fasi distinte tra la fine di Novembre e la prima metà di Dicembre) hanno ridotto il grado di visibilità dei terreni che si attesta in tutta la zona tra medio-basso e scarso-nullo, migliorando solo nei punti dove affiora il banco di pietra vulcanica. Nelle zone di coltivo infine il grado di visibilità si attesta a medio-basso.

In località Santa Lazzara, nella zona immediatamente ad est della strada comunale Palazzolo, e circa 50 metri a nord del tracciato dell'elettrodotto in progetto (sostegno n. 13), di alcuni cumuli di pietra calcarea di dimensioni medio-grandi apparentemente in posizione (Presenza archeologica n. 30; foto nn. 1-2); un'apertura in uno di questi rivela uno spazio cavo all'interno, ed una fossa di forma ovale scavata nel suolo (Foto nn. 3-4). All'interno e nell'area immediatamente circostante non si rinvennero, purtroppo, materiali che possano indicare un inquadramento cronologico preciso. Poco più a sud sono state inoltre rinvenute alcune pietre posizionate a delimitare la corona di un rialzamento di forma vagamente cilindrica nel terreno; anche in questo caso la totale assenza di materiali affioranti non consente di avanzare ipotesi cronologiche oltre che interpretative in merito a questa struttura (Foto nn. 5-6).

Codifica Elaborato Terna:

REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1

Rev.01>

Codifica Elaborato <Fornitore>:



Foto 1 – Località Santa Lazzara, cumuli di pietre, presenza n. 30.

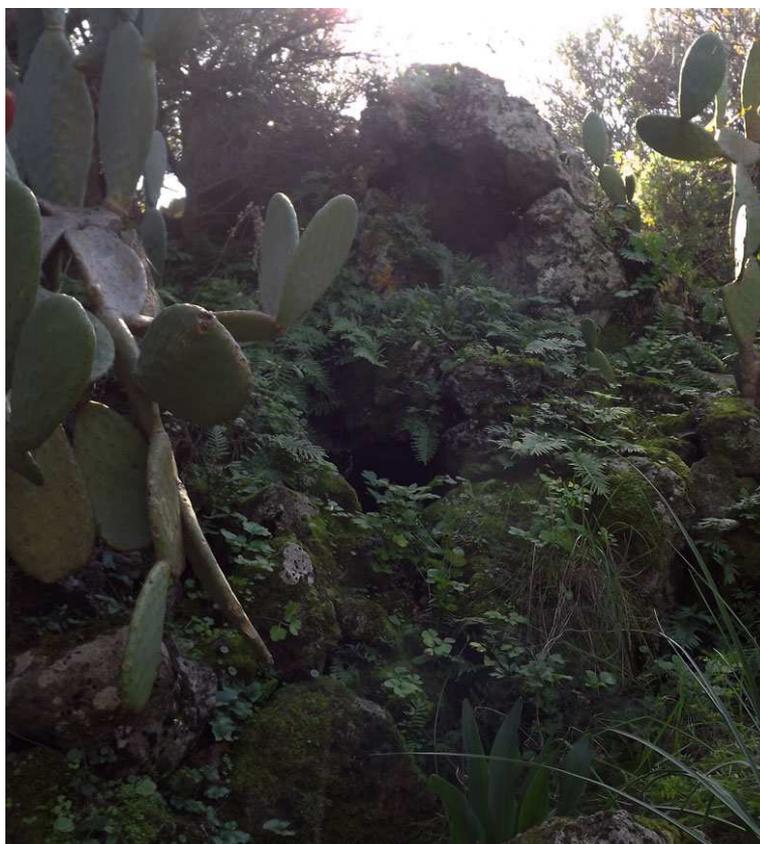


Foto 2 – Località Santa Lazzara, cumulo di pietre con apertura e fossa ovale scavata nella roccia, presenza n. 30.

Codifica Elaborato Terna:

REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1

Rev.01>

Codifica Elaborato <Fornitore>:

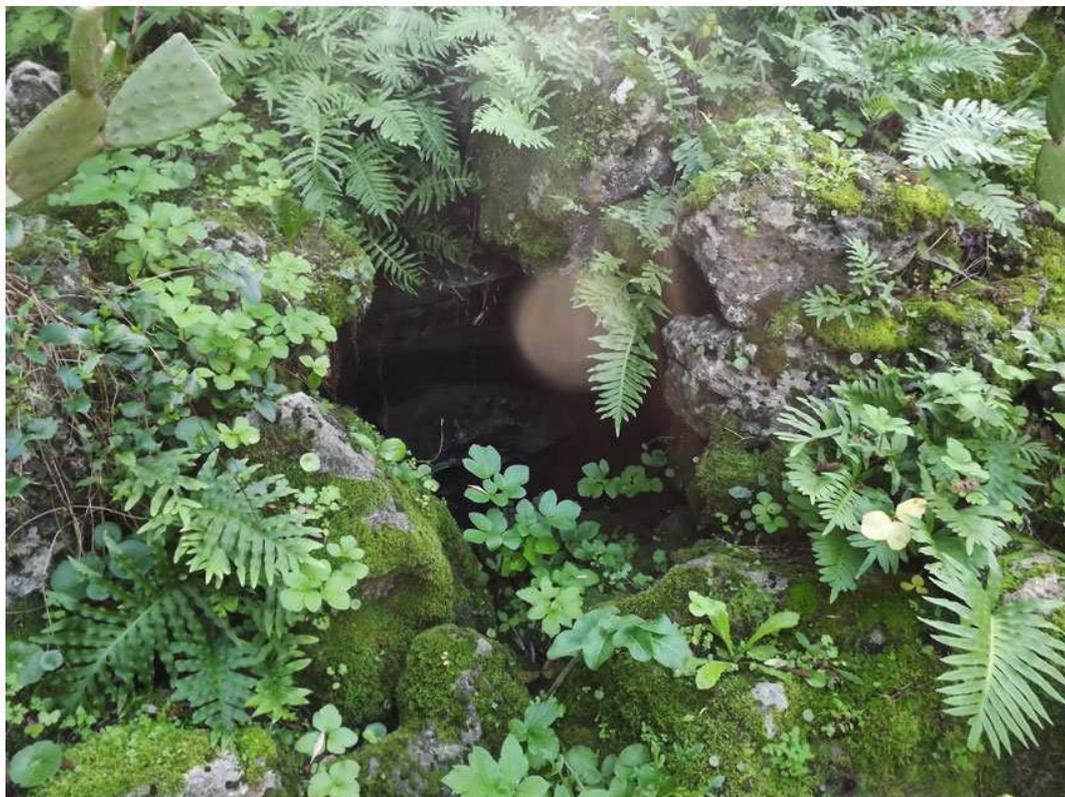


Foto 3 – Località Santa Lazzara, particolare apertura, presenza n. 30.



Foto 4 – Località Santa Lazzara, particolare apertura, presenza n. 30.

Codifica Elaborato Terna:

REGR15003BSA00617_ALLEGATO 1

Rev.01>

Codifica Elaborato <Fornitore>:



Foto 5 – Località Santa Lazzara, rialzamento di forma vagamente cilindrica, presenza n. 30.



Foto 6 – Località Santa Lazzara, rialzamento di forma vagamente cilindrica, presenza n. 30.